

SCHEDA

CD - IDENTIFICAZIONE	
TSK - Tipo scheda	SCAN
LIR - Livello catalogazione	P
NCT - CODICE UNIVOCO ICCD	
NCTR - Codice Regione	16
NCTN - Numero catalogo generale	00388929
ESC - Ente schedatore	S216
ECP - Ente competente per tutela	S216
OG - BENE CULTURALE	
AMB - Ambito di tutela MiC	architettonico e paesaggistico
CTB - Categoria generale	BENI IMMOBILI
SET - Settore disciplinare	Beni architettonici e paesaggistici
TBC - Tipo bene culturale	Architettura
CTG - Categoria disciplinare	ARCHITETTURA MILITARE E FORTIFICATA
OGD - Definizione bene	castello
OGN - Denominazione/titolo	Castello
OGV - Configurazione strutturale	bene complesso
LC - LOCALIZZAZIONE	
LCS - Stato	ITALIA
LCR - Regione	Puglia
LCP - Provincia	BR
LCC - Comune	Carovigno
LCI - Indirizzo	Via Sant'Anna, 2, 72012 Carovigno BR
GE - GEOREFERENZIAZIONE	
GEI - Identificativo geometria	1
GEL - Tipo di localizzazione	localizzazione fisica
GET - Tipo di georeferenziazione	georeferenziazione puntuale
GEP - Sistema di riferimento	WGS84
GEC - COORDINATE	
GECX - Coordinata x (longitudine Est)	17.657835302
GECY - Coordinata y (latitudine Nord)	40.707379428
GPB - BASE CARTOGRAFICA	
GPBB - Descrizione sintetica	Google Maps
GPBT - Data	2023
GPBU - Indirizzo web (URL)	https://maps.app.goo.gl/powdHMigmSEEFPyo9

DT - CRONOLOGIA/DEFINIZIONE CULTURALE

DTZ - CRONOLOGIA GENERICA

DTZR - Riferimento	Periodo di realizzazione
DTZG - Fascia cronologica /periodo	SECOLI/ XII

DA - DATI ANALITICI

Posto ai margini del centro storico di Carovigno, su di un piccolo promontorio, il castello, costruito su un edificio preesistente di origine normanna del quale rimarrebbe traccia nella torre quadrata a sud, è il risultato di diverse modifiche avvenute a partire dal Trecento. Il Castellum Carovinei viene citato per la prima volta in una pergamena che risale al 1163, anno in cui la città era sotto il dominio feudale del normanno Goffredo III di Montescaglioso. Il documento, conservato nell'Archivio Capitolare di Ostuni, è tramandato dallo storico locale Ludovico Pepe nelle Memorie Storico-Diplomatiche della Chiesa Vescovile di Ostuni, pubblicata nel 1891. L'ampliamento del castello fu voluto dalla famiglia feudataria dei Del Balzo Orsini per difendere il paese dalle incursioni saracene, e alla struttura venne aggiunta la torre circolare. Nel 1440 l'edificio, definito "palatium", è infatti inserito nell'inventario di Maria d'Enghien, principessa di Taranto, già moglie di Raimondo del Balzo Orsini e dal 1407, dopo la morte del consorte, sposa del re di Napoli Ladislao d'Angiò-Durazzo. Il feudo di Carovigno a partire dal XVI secolo divenne proprietà di diverse famiglie nobiliari fino al 1792, quando passò ai Dentice di Frasso, ultimi feudatari del castello. Gerardo di Frasso, principe di San Vito dei Normanni, nello stesso anno acquistò dal Regio demanio di Napoli sia il feudo di Carovigno che il castello del vicino borgo agricolo di Serranova. Le diverse famiglie che nel corso dei secoli si susseguirono nel feudo di Carovigno resero l'interno dell'edificio militare più adatto alle esigenze residenziali, mediante l'apertura di porte, finestre e balconi. Nel corso del XVIII secolo venne realizzata l'elegante balconata che domina il prospetto sud del cortile, realizzata utilizzando la pietra calcarea locale. L'edificio ha una planimetria pressoché triangolare con torrioni angolari, uno quadrato, uno circolare e una possente torre a mandorla a nord-est, con la punta rivolta verso il mare. La presenza della torre del tipo "a mandorla" fatta costruire dalla famiglia dei Loffredo, che furono feudatari dal 1492 al 1595, avvicina il castello di Carovigno a quello di Rocchetta Sant'Antonio e di Monte Sant'Angelo, costruiti secondo i più moderni sistemi difensivi diffusi in Puglia dal senese Francesco di Giorgio Martini. Sappiamo che l'architetto nel corso del 1492 ebbe modo di visitare ed esaminare con il duca Alfonso d'Aragona, le fortificazioni di Terra d'Otranto, suggerendo modifiche alle strutture difensive urbane per renderle più consone alle nuove esigenze militari. Se l'edificio non è totalmente ascrivibile all'opera dell'architetto senese è probabile che possa aver progettato il torrione "a mandorla". Sul finire dell'Ottocento il castello venne abbandonato e cadde in rovina. Tra il 1906 e il 1916, fu eseguito un restauro dall'architetto Gaetano Marskizeck che ha interessato il consolidamento delle strutture esistenti, ormai compromesse, e l'adeguamento degli ambienti interni alle moderne esigenze abitative che potessero nello stesso tempo esaltare il prestigio nobiliare della coppia, il conte Alfredo Dentice di Frasso e la giovane moglie austriaca, che ricevettero il maniero come dono di nozze. Nel 1961 la famiglia vendette il Castello all'Opera Nazionale per la protezione della Maternità e dell'infanzia e dal 1973 è proprietà della Provincia di Brindisi.

DES - Descrizione del bene

MT - DATI TECNICI**MIS - MISURE**

MISZ - Tipo di misura	area
MISU - Unità di misura	m2
MISM - Valore	nr
CDG - Condizione giuridica	proprietà Ente pubblico territoriale
BPT - Provvedimenti amministrativi-sintesi	sì
NVC - Provvedimenti amministrativi-specifiche	L. 1089/1939 art. 4; data del vincolo: 12-12-1978
INT - Interesse culturale	bene di interesse culturale dichiarato

DO - DOCUMENTAZIONE**DCM - DOCUMENTO**

DCMN - Codice identificativo	New_1717424189909
DCMP - Tipo/supporto /formato	documentazione fotografica/ file digitale jpg
DCMM - Titolo/didascalia	Castello di CArovigno (BR).
DCMR - Riferimento cronologico	2023
DCME - Ente proprietario	S216
DCMK - Nome file	S216_PiR_ID1053_Carovigno_Rid.jpg
BIB - Bibliografia/sitografia	Andriani V., Carbina e Brindisi, memorie storiche-filologiche, Ostuni 1889.
BIB - Bibliografia/sitografia	Carlucci A., Il castello feudale del Conte Alfredo Dentice in Carovigno: ricordi storici, Ostuni 1908.
BIB - Bibliografia/sitografia	De Vita R., Castelli, torri ed opere fortificate di Puglia, Bari 2001.
BIB - Bibliografia/sitografia	Filomena E., Il castello di Carovigno, Martina Franca, 1991.
BIB - Bibliografia/sitografia	Mola S., Puglia. I castelli, Bari 2012.
BIB - Bibliografia/sitografia	Russo F., Il restauro. Il castello Dentice di Frasso: da fortezza a residenza, Capurso 2002.
BIB - Bibliografia/sitografia	Santoro L., Castelli angioini e aragonesi nel Regno di Napoli, Milano 1982.

CM - CERTIFICAZIONE/GESTIONE DATI

CMR - Responsabile	Kulja, Eda
CMA - Anno di redazione	2024
ADP - Profilo di pubblicazione	1
OSS - Note	Scheda SCAN compilata nell'ambito del Progetto Puglia In Rete – Finanziamento: P.O.N. “Cultura e Sviluppo” 2014-2020, cofinanziato dai fondi europei (FESR), azione 6c.1.b – MINISTERO della CULTURA Segretariato Regionale per la Puglia